

Capitolo 6

I know, I know

*- Behold, all our gold...Thousandfold. Bereave me! Declined truths ensign forever mine!
Bereave me! -*

La dottoressa William era molto professionale nel suo lavoro, anche se tutto diceva il contrario. Giungeva all'apice delle sue conoscenze solo quando ascoltava come sottofondo qualcosa di strong.

- Fibra, fibrina, che mi combini stamattina...- pensò la ragazza.

Mise la fibra sulla piastrina e appoggiò il suo occhio nell'oculare del microscopio.

- Viola ma i pantaloni della vittima erano rossi. Qui gatto ci cova! - confermò a se stessa.

Nel frattempo il suo bacino oscillava a ritmo. Quel gruppo folk metal svizzero la faceva impazzire, Nancy era una loro fan da anni. La gonna nera volteggiava e i leggings super aderenti evidenziavano le curve raffinate ma scarne di una giovane donna. Un bisturi e una pinzetta lunga quanto una bacchetta giapponese, stavano esplorando quel mondo sottile di stoffa. Maestria e conoscenza, le ultime chance a disposizioni.

Mentre il mascara nero della donna sporcava involontariamente il bordo dell'oculare, una mano strinse la sua spalla.

«*Che è?...*» urlò Nancy.

«*Tranquilla, sono io...*» disse il sergente.

«*Che spavento Sergey, mi vuoi fare secca?*»

«*Cara, ringrazia il tuo stereo...*» disse ironicamente l'uomo dal pizzetto perfetto.

«*Che cos'hai contro la sana musica?*» domandò la dottoressa.

«*E' troppo alta... Tutto qui!*»

Il sergente Sergey mise le mani in tasca, pensieroso. Con aria infantile si fregò del lavoro di Katrine, la sua governante che stirava con estrema cura ogni suo indumento.

«*Ma tu non dovevi indagare sul tatuaggio del signor Nelson?*» Chiese Nancy.

«*Sì, ma c'è poco da dire...*» disse Sergey rassegnato.

«*Non avete ancora scoperto chi è Charlotte C?*» domandò la dottoressa.

«*No, non sappiamo nemmeno se si tratti di una persona reale*» rispose l'uomo.

«*Ci sono... È l'amante segreta!*» esclamò la William con foga.

«*...se non era sposato...*» rispose con un tono svogliato il collega.

«*E poi...*»

«*Poi cosa?*» domandò la dottoressa con un tono impertinente.

«*...Comunque sia, devo tralasciare tutto... Stamane è stato ritrovato un corpo in un burrone. Una giovane donna...*»

«*Mi domando che hanno tutti? Vittime qua, vittime là, e la Lenox che farà?*» Cantò con ironia Nancy.

«*...La Learn impazzisce. Mi sembra chiaro...*» confermò il collega.

In quel momento la dottoressa Nancy stava analizzando la fibra al microscopio, ingrandiva e rimpiccioliva ogni sua parte. Era un esame lungo e delicato. Le sue gambe erano semi aperte per trovare un equilibrio fisico e chimico, ogni tanto i suoi fianchi donavano ritmo e grazia al folk metal. Da dietro era un bel vedere, i suoi glutei erano ben messi grazie alle lezioni di fitness del mercoledì sera. Sergey ringraziava tanto quell'attività perché ogni volta poteva controllare i risultati senza dover chiedere il permesso.

«*Io resto ancora sul caso Mark Nelson*» dichiarò Nancy saccente.

«*E chi ti ha detto niente...*» rispose scocciato l'uomo.

«*Oggi sei troppo irascibile...*» affermò la donna sbuffando.

«*Cià, ritorno a lavorare ai piani alti!*» esclamò il sergente.

«*Ok, ciao*» rispose la William.

Nancy non lo sopportava quando faceva così. Sergey era paragonabile ad una doccia gelida in pieno inverno. - Vado a lavorare ai piani alti, o come si permette? - pensò la dottoressa mimando una smorfia.

In realtà, nessuno apprezzava il suo tiburio, troppo freddo in estate e troppo afoso in inverno.

- Bingo - si sorprese la giovane dottoressa mentre stava girando con frenesia la vite micrometrica del suo congegno. Un punto a suo favore, era una donna e questa ne era la prova evidente.

- Nancy 1 Sergey 0 - pensò alla loro partita amichevole.

La dottoressa William increspò incredula le sopracciglia, ce l'aveva fatta. I suoi occhi illuminati videro del sangue all'estremità della fibra, un pigmento rosso che non poteva essere associato alla colorazione del tessuto. Finalmente una prova dopo settimane di duro lavoro. Soddisfatta, alzò nuovamente il volume del suo stereo.

A separare la dottoressa William dal resto della squadra c'erano soltanto due rampe di scale ma nessuno sapeva che, a volte il paradiso si trovava proprio in un tiburio.

«*Ben tornato, vedo che te la prendi comoda*» disse l'ispettrice mentre stava sistemando una pila di fogli.

«*Ero da Nancy... Senza ascensore ci vuole un po'!*...» rispose Sergey fingendo di avere il fiatone.

«*Già, ora diamo la colpa agli ascensori. Ascolta ci sono novità dal laboratorio?*» domandò la donna.

«*No...*»

La risposta fulminea e aspra del sergente Sergey fece mutare lo scenario nell'ufficio.

L'ispettrice iniziò a spostare cartellette da una parte all'altra con un ritmo fuori dal comune. Tutti conoscevano il suo carattere irascibile, bastava un niente per farla scattare. In quel momento stava Pinzando e archiviando fascicoli che aveva risolto soltanto con il tempo.

«*Caro Sergey quanti casi abbiamo risolto io e te...*» disse la donna.

«*Già, tanti Lenox*» rispose Sergey.

«*E adesso siamo in una valle di lacrime...*» disse avvilita l'ispettrice.

«*Dai adesso non esagerare Learn*» rispose Sergey incoraggiando il suo capo.

«*Non esagero, sto solo dicendo che son mesi che non risolviamo un caso*» sostenne la donna.

«*Lo so, in questi mesi la gente o commette omicidi oppure si suicida*» disse il sergente con un tono sostenuto.

«*E chi li archivia tutti questi casi tinti?*» si interrogò la Lenox ad alta voce.

«*Circostanze colorate?...Bella la tua terminologia*» rispose il sergente.

«*Non è così? Se ci pensi bene, in tutti i casi che dobbiamo risolvere c'è almeno un colore...*» osservò la Lenox mentre accavallava le gambe.

«*Cioè? Spiegati meglio...*» disse il sergente disorientato.

«*Vedo che non hai prestato attenzione, ti credevo più attento ragazzo mio eh! ...*»

Lenox si alzò in piedi e incominciò a marciare come una docente universitaria. Una biro distanziava il pollice dal mignolo. Prese fiato.

«*Primo caso Charlotte Castel, tutti ipotizzano che è stata maltrattata tra le mure domestiche; il minore presenta lividi sul collo e un pallore evidente. In questa circostanza, si evidenzia il viola e il bianco. Secondo caso Mark Nelson, uomo di quarantotto anni, non sappiamo ancora nulla sul suo conto ma sotto il divano, tu e Nancy, avete trovato una palla di pezza. Ora mi chiederai: Learn, che cosa c'è di strano? L'uomo indossava degli orribili pantaloni? No, troppo facile. È stata ritrovata una palla di pezza. Il quadrante viola della palla era in direzione della vittima. Una coincidenza? Passiamo al caso successivo: la mia vicina Flora, donna squilibrata e solitaria impazzita a causa della sua psicosi: da anni soffriva di depressione. È stata ritrovata un giorno d'estate in stato confusionale. Secondo me, Flora era affetta da demenza senile. So che era attaccatissima ad una palla di pezza, ricordo della sua infanzia. L'aveva sistemata in sala, dal lato che preferiva di più: un quadrante giallo che sembrava illuminare le sue giornate...*»

L'ispettrice fece una pausa riflessiva.

«*Comprendo il tuo ragionamento Learn ma non ti riesco a seguire...*» affermò titubante il sergente.

«Se mi fai finire magari... Dove ero rimasta? Ah sì, all'ultimo caso irrisolto. Giorni fa, una giovane donna è stata ritrovata in un burrone. Di lei sappiamo ben poco ma uno dei nostri ha visto nella sua abitazione una palla di pezza. E indovina che cosa ci ha raccontato? Che la palla si trovava in una posizione molto illuminata, e il suo quadrante azzurro sembrava molto appariscente...»

«Quindi secondo te, esiste un nesso tra i casi e i colori?» domandò improvvisamente Sergey.
«Non proprio, piuttosto direi che c'è un collegamento tra le persone e la palla di pezza» disse l'ispettrice e poi aggiunse:

«Caro Sergey, devi essere più perspicace nelle cose !»

«Sì, lo so - lo so» rispose l'uomo con un tono da scolaro.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri

